

"Natura morta"
di Renzo Tubaro



Da qualche tempo a Udine è aperta una nuova Galleria, La Piazzetta, in piazzetta del Pozzo. Gli ingredienti per essere un punto di riferimento importante per la città ci sono tutti: un giovane operatore entusiasta e con molta volontà di partecipare al processo culturale, **Marco Codognotto**, una lista di autori storici da valorizzare e richiamare costantemente agli udinesi, di provenienza massimamente friulana, ma anche vene-

ti, da Tubaro a Spilimbergo, da Coceani a Borta, da Vedova ad Anzil, l'intento di fare della Piazzetta un punto di incontro e di dibattito, e poi l'ultimo ingrediente non secondario, siamo in pieno centro, in fondo a via Aquileia.

"Vorrei stimolare il dibattito - ci dice con orgoglio Marco Codognotto - vorrei costruire in questa sede un punto di riferimento anche per i giovani che sono la linfa vitale dell'arte, ma credo

ARTISTI FRIULANI

Tubaro alla "Piazzetta" con gli oggetti perduti

che bisogna partire dalla storia, dai maestri del 900, costoro hanno dato tanto all'arte, si pensi ai viventi come **Tubaro e Borta** o ai defunti che in un certo senso sono ancora presenti tra noi, come **de Cillia e Coceani**". Già, De Cillia, da troppo tempo il silenzio su questo maestro carnico, chissà che proprio alla piazzetta possa rivivere. Nell'elegante luogo, sostanzialmente contenuto ma ben distribuito anche dal punto di vista degli spazi, in queste settimane regnano i maestri del secondo '900. Tra loro ci ha sempre colpito il luogo e il tempo dell'arte costruito da Renzo Tubaro, uno tra i più lirici, secondo chi scrive, tra i maestri friulani del secolo appena trascorso.

Renzo Tubaro appartie-

ne alla generazione degli artisti che dettero voce alle cose. Una sua opera alla Piazzetta ci presenta degli oggetti quasi sperduti e dimenticati: la natura morta per Tubaro è occasione di profonda e intima narrazione del mistero delle cose, l'anima degli oggetti è un'oggettualità parlante non solamente con la sapienza del disegno, che in Tubaro assume una particolare dignità. Di più: questi disegni trasudano umanità, velata di un po' di malinconia, forse perché l'autore ci vuol dire della caducità delle cose, del loro essere immobile, di contro alla trasformazione del pensiero, alle mutazioni delle leggi dell'io. La fissità degli oggetti, in Tubaro, è lirismo.

Ricchi anche i pastelli di **Franco Dugaro**, soffici le marine di **Renzo Codognotto**, inquieti segni del nostro tempo dalla pittura di Vedova, serene rappresentazioni naturalistiche del pittore e scultore **Moretto** e un paesaggio troncato di **Adriano Spilimbergo**. E ancora un giocoso fuoco robusto accendersi tra sottili fili neri: è Gianni Borta. Insomma, in Piazzetta si può vedere tutto questo ma soprattutto si possono attendere grandi novità storiche e ancora, come Marco Codognotto ci assicura, quel dibattito e quell'incontro che a Udine già esistono. Ma un nuovo punto di incontro si rivelerà oltremodo gradito.

Vito Sutto